




PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67
mail: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org

 [Sacricuorilastorta](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta)

“**DIES DOMINI**” Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

14 APRILE 2024

TERZA DOMENICA DI PASQUA - ANNO B

FACCI COMPRENDERE LE SCRITTURE

1ª Lettura: At 3,13-15.17-19 – Salmo: 4(5) – 2ª Lettura: 1 Gv 2,1-5a – Vangelo: Lc 24,35-48

Celebriamo in questa domenica la manifestazione di Cristo risorto ai suoi discepoli e l'annuncio della sua salvezza.

La parola chiave di questa domenica è: **conoscere**. Gesù risorto, manifestandosi ai discepoli, apre la loro mente all'intelligenza delle Scritture, che permette loro di conoscere la verità del mistero che hanno conosciuto per mezzo della fede (**Vangelo**). Siamo quindi invitati a cambiare vita accogliendo l'annuncio della risurrezione (**prima lettura**), a conoscere con la mente e il cuore l'evento della nostra salvezza e a lasciare che esso ci plasmi, compiendo le opere della verità (**seconda lettura**).

L'eucologia della 3ª domenica di Pasqua (MR, p. 210) continua a seguire il filone battesimale sotto la particolare lente della gioia. La Chiesa esulta per il dono della rigenerazione e attende il giorno della risurrezione (**colletta e dopo la comunione**), e mentre si rallegra per tanta ricchezza, chiede che le sia donato il frutto della perenne letizia (**sulle offerte**).

Sembra particolarmente corrispondente al formulario di questa domenica il secondo prefazio di Pasqua (MR, p. 350), che così prega: «*Per mezzo di lui [Cristo] rinascono a vita nuova i figli della luce, e si aprono ai credenti le porte del regno dei cieli. In lui morto è redenta la nostra morte, in lui risorto tutta la vita risorge. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria.*»

«*Mentre essi parlavano di queste cose*», Gesù appare: è bello pensare alla risurrezione come la più bella irruzione di Dio nella nostra routine quotidiana, confondendo le carte dei nostri progetti, riportando un ordine provvidenziale tra il disordine creato dai nostri piani.

I due discepoli tornano da Emmaus e ci ricordano che «raccontare» la nostra esperienza vissuta con Gesù, il nostro incontro con Lui, è il modo più bello e forse più convincente di narrare la fede. «*Ciò che era accaduto lungo la via e come lo avevano riconosciuto nello spezzare il pane*»: ogni annuncio non deve mai prescindere da questi due aspetti. L'esperienza con il Risorto passa sempre attraverso un misterioso intreccio tra la strada e l'Eucaristia, tra un racconto e una condivisione, lungo il medesimo sentiero e seduti alla medesima mensa. Ma i due di Emmaus ci insegnano un'altra verità. Anch'essi, come lo sconosciuto incontrato mentre camminavano, «scompaiono» dal racconto del Vangelo di oggi, per lasciare spazio al Risorto che torna, sta in mezzo e parla di pace e di certezze.

Per incarnare la risurrezione, nel nostro vissuto quotidiano, dobbiamo imparare a raccontare, ad attendere gli altri all'incrocio tra la strada e l'Eucaristia, ma allo

stesso tempo sapere quando la nostra voce e la nostra presenza devono lasciare spazio al Signore. Ma essi «*credevano di vedere un fantasma*»: è una tentazione sempre più attuale quella di non essere capaci di credere alla gioia e si è più portati a pensare che ogni incontro, ogni rivelazione, ogni sorpresa siano minacciati. Preferiamo il dubbio alla meraviglia, la paura allo stupore, perché forse è più facile così, oppure perché è l'unica soluzione quando ci si sente soli. Anche durante la tempesta sul lago essi avevano creduto di vedere un fantasma, e oggi nel Cenacolo si ripetono le stesse sensazioni provate sulla barca travolta dalle onde.

È interessante chiedersi, nel profondo della propria coscienza e della propria fede, se sia più difficile non credere per paura o perché non più abituati alla gratuità, alla piccolezza e ai misteri della gioia che proviene da Dio. Provoca un certo effetto porre la nostra attenzione su come il Risorto istruisce gli apostoli confusi tra dubbio e stupore: «*Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi*», utilizzando un verbo che ha segnato le tappe della sua esperienza terrena, «*bisogna*». Un verbo che non parla solamente di necessità, ma ha il sapore del coinvolgimento, del «non poterne fare a meno», come tutto ciò che dà vita e gioia. È un verbo che sa di nutrimento e di sostegno, una premessa alla comunione e al futuro. Anche in altri luoghi, gli evangelisti hanno seminato questo «*bisogna*» detto da Gesù, un predicato che abiterà poi sulle labbra di Pietro negli Atti degli Apostoli e di Paolo nei suoi scritti.

È bello, anche per noi, in questo tempo pasquale, ripartire da questo modo di parlare del Vangelo, «*bisogna*», per poter mettere in pratica quanto ci viene chiesto, predicare la conversione e il perdono in maniera credibile. Vediamo come una sana necessità, come un bisogno indispensabile, un annuncio che sappia sempre mettere insieme la conversione e il perdono, che, paradossalmente, prima di giungere agli altri, attraversa le nostre vite. Possiamo annunciare la conversione e la bellezza del perdono se anche noi ci sentiamo dei convertiti e dei perdonati. Solamente in questo modo, colui che annuncia sarà anche un testimone e non solamente un inviato o un «impiegato di misericordia».

San Giovanni, nella **seconda lettura** di oggi, ci indica Colui al quale dobbiamo orientare lo sguardo, Gesù Cristo, definito «paraclito» e «giusto» ovvero «colui che sta accanto all'accusato» e che da «giusto» si è reso colpevole per permetterci di tornare alla verità.

Per vivere da risorti, sediamoci anche noi «accanto» a coloro che troppo spesso sono accusati o che noi accusiamo, trasformiamo la nostra «giustizia» in una



† VANGELO SECONDO LUCA

Lc 24,35-48

Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho". Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: "Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi". Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: "Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. *Parola del Signore.*

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 14

TERZA DOMENICA DI PASQUA - Anno B - 3^a sett. Salterio

100^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

Martedì 16 ore 19,30

Formazione Ministri Straordinari della Comunione - Centro Pastorale

Giovedì 18 ore 21,00

Consiglio pastorale parrocchiale

Venerdì 19 ore 17,00-18,00

Adorazione Eucaristica

Sabato 20 ore 8,00

Uscita romana coi ragazzi del catechismo

ore 15,00

Giornata diocesana dei Ministranti - Centro Pastorale

Domenica 21

QUARTA DOMENICA DI PASQUA - Anno B - 4^a sett. Salterio

61^a Giornata di preghiera per le vocazioni

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Il coro parrocchiale sta ricevendo un nuovo assetto perché continui la sua opera di servizio alle liturgie della nostra Cattedrale. Si tratta di ritornare a quelle motivazioni cristiane che spingono al servizio, un servizio gratuito e svolto per amore. Dopo la scomparsa improvvisa del maestro Tonino, ora questo gruppo di animazione del canto verrà coordinato e guidato da un Direttivo composto da alcune persone scelte per le loro qualità, la competenza e lo spirito di servizio cristiano.

Questo mi offre l'occasione di una breve condivisione sul senso del volontariato in parrocchia, in particolare in questo ambito specifico. La mentalità di qualsiasi persona che svolge o vuole svolgere opera di volontariato nella comunità cristiana deve essere quella del servire, ad immagine del vero Maestro Gesù che "non è venuto per essere servito, ma per servire" (cfr Mc 10,45).

Il coro, nello specifico, svolge il suo compito nella Celebrazione eucaristica, perciò dovrà essere al servizio della liturgia, sotto la guida dallo Spirito Santo, per la crescita del Regno di Dio. Tale guida e regia si esprimono nel ruolo del pastore che presiede le celebrazioni. Dunque un gruppo di persone impegnate per amore di Dio che abbiano avuto un incontro personale con Gesù Cristo, e decidano di rispondere alla sua chiamata consacrando le loro voci per rendergli lode e glorificarlo. Va sottolineato che, a differenza di altri gruppi-canto autonomi e con dinamiche proprie, un coro liturgico non può prescindere dal riferimento all'assemblea liturgica della quale fa parte integrante, come volano che mette in moto il canto di tutta la comunità celebrante. Pertanto il servizio della lode a Dio si traduce nell'aiutare tutta l'assemblea perché entri nella medesima lode. Nel guidare il popolo di Dio alla lode è necessario che ogni membro del coro abbia chiaro che ci si intona col corpo ecclesiale di Cristo avendo una costante relazione con lui attraverso la preghiera personale, la lettura della Parola e la vita sacramentale. Questa vita spiritualmente attiva è il miglior antidoto all'esibizionismo e alla ricerca del successo personale trasformando quanti coinvolti in canali attraverso i quali lo Spirito Santo può toccare il cuore dei partecipanti alla preghiera.

Dunque, chi appartiene al coro deve essere convinto di esercitare una funzione disinteressata a favore dell'assemblea liturgica, con lo scopo di aiutarla a comprendere, partecipare e vivere al meglio possibile il Mistero celebrato nelle azioni liturgiche. Ciò avverrà soprattutto testimoniando di essere il primo a partecipare al canto, nella preghiera, nell'ascolto e in tutta la celebrazione.

In particolare, con sensibilità e spirito liturgico, si sforzerà di conoscere lo svolgimento dei riti e di sapersi muovere al loro interno con consapevolezza, devozione e competenza.

Allo stesso tempo, lo spirito di umiltà e di servizio porta con sé la disposizione a superare le difficoltà che possono sorgere nel gruppo, in modo che lo stesso divenga esemplare per condotta di vita e stile evangelico. In tal modo il canto sarà sempre intonato con le migliori intenzioni di carità e di fede. Tutte le azioni della Chiesa sono caratterizzate da un profondo senso di comunione, questo deve regnare tra i membri del coro fino ad estendersi agli altri gruppi che operano nelle diverse attività della Parrocchia.

Lo Spirito Santo che stiamo invocando in questo tempo di Pasqua illumini le menti e infiammi i cuori di tutti, perché la nostra lode a Dio sia un cosciente atto d'amore.

Buona Domenica.

Don Giuseppe